

Novara e il suo territorio in età moderna e contemporanea. 1530-1814. Da fortezza di frontiera dello Stato di Milano a Capoluogo del Dipartimento dell'Agogna

di Laura Brustia

Relatore : Vera Comoli

Correlatore : Vilma Fasoli

Obiettivo della tesi è stato quello di offrire un quadro della documentazione iconografica e manoscritta sulla storia della città di Novara, dal periodo della dominazione spagnola (morte di Francesco II Sforza, 1 novembre 1530) fino al concludersi dell'esperienza napoleonica (1814), attraverso il quale fosse possibile delinearne lo sviluppo urbanistico.

Nonostante numerosi siano stati finora i lavori svolti a proposito della storia di questa città, gli studi delle sue fortificazioni, che peraltro ne hanno caratterizzato e condizionato la morfologia urbana per circa centocinquanta anni, hanno lasciato aperta una serie di quesiti, o sono stati in alcuni casi condotti attraverso la rielaborazione di temi e fonti ormai consolidate.

La documentazione rintracciata sulla struttura difensiva della città è risultata molto ricca, a scapito invece del rilevamento della sua consistenza urbanistica, che fino alla stesura del Catasto cosiddetto "Teresiano" (1722-1723) non risulta significativa.

Nell'ambito delle ricerche svolte per la tesi sono stati consultati i documenti presenti in numerosi archivi sia lombardi che piemontesi: presso l'Archivio di Stato, la Biblioteca Trivulziana, e la Biblioteca Ambrosiana di Milano si sono concentrate le ricerche che competevano al periodo dell'occupazione spagnola.

In questo ambito si è potuta rilevare una serie di informazioni che riguardano soprattutto le fasi salienti della costruzione delle fortificazioni della città e il carattere quasi totalmente inedito dei documenti e della cartografia.



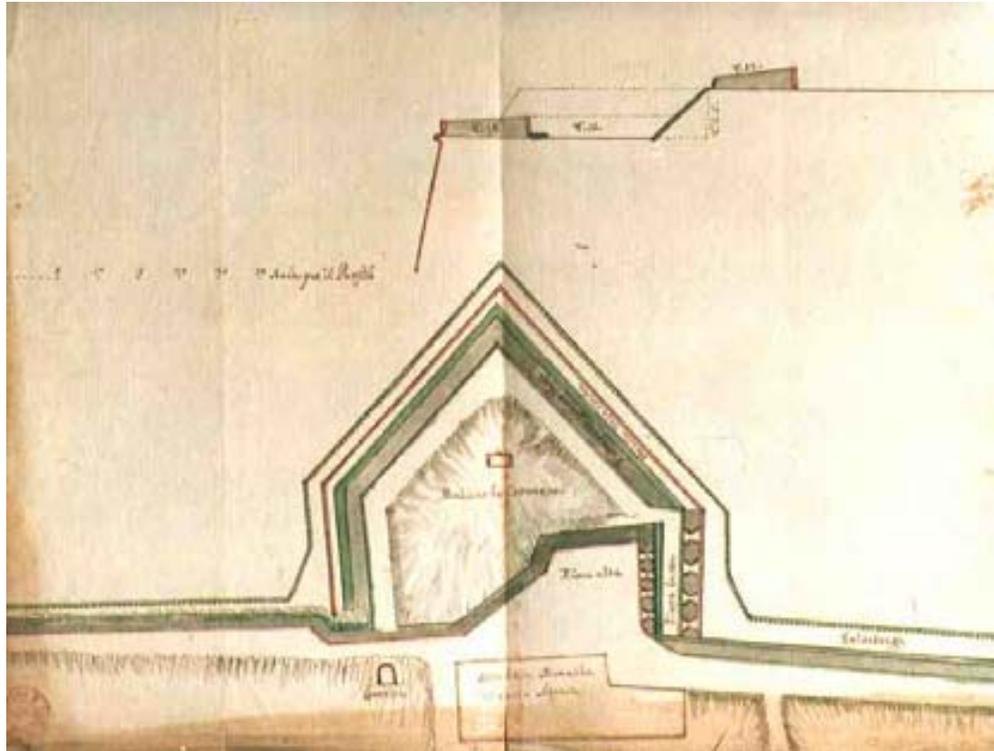
Presso l'Archivio di Stato di Parma sono state ritrovate alcune piante seicentesche della città, molto significative per quanto concerne la definizione architettonica della sua struttura urbana.

Gli Archivi di Stato di Novara e Torino hanno poi offerto la documentazione relativa alla città nel Settecento e nel periodo napoleonico, soprattutto in relazione alla revisione e stesura dei catasti.

Emergono chiaramente alcuni momenti fondamentali della storia dell'urbanistica relativi a Novara: il primo riguarda la decisione di fortificare la città, presa nel 1544, anno in cui troviamo l'ingegnere Gianmaria Olgiati impegnato a *dar principio a Novara*.

La città, posta sul confine occidentale dello Stato di Milano, doveva infatti servire come piazzaforte di frontiera, vero e proprio "antemurale" dello Stato. Da questo momento e per tutto il corso del Seicento, si svolgeranno studi, progetti e realizzazioni vere e proprie, per trasformare Novara in piazzaforte, fino al completamento delle fortificazioni avvenuto negli anni ottanta del Seicento.

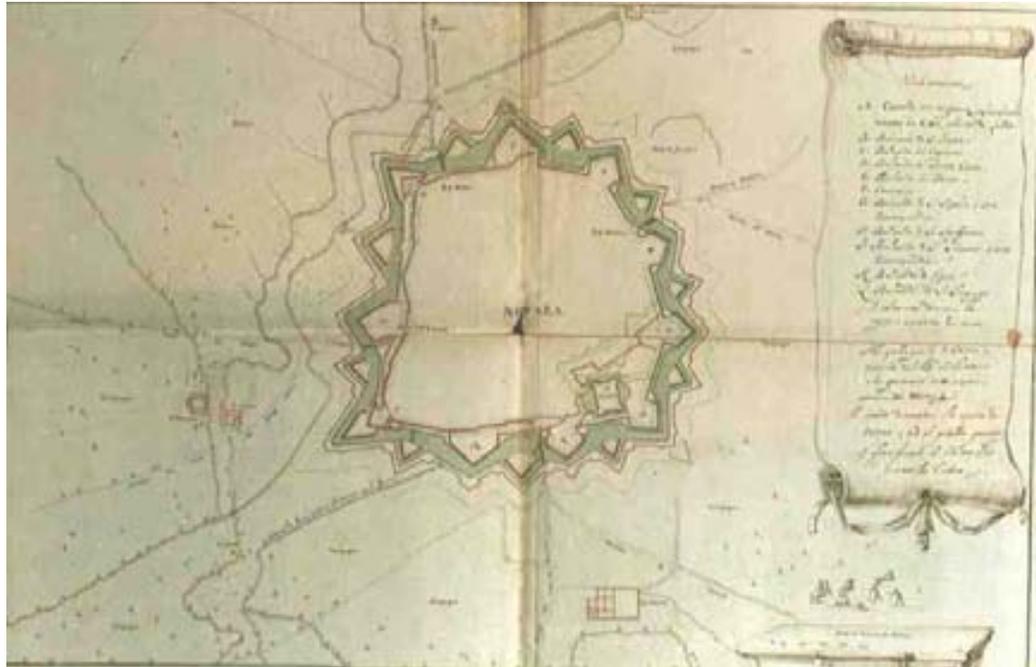
Agli inizi del Settecento assistiamo a un periodo di transizione: Novara passa sotto la dominazione austriaca (Pace di Rastadt, 1706) che, di fatto, non determina cambiamenti sia dal punto di vista legislativo che da quello urbanistico e della difesa.



Una nuova fase per la città si apre nel momento in cui, con il Trattato di Vienna (3 ottobre 1735), passa ai Savoia entrando di fatto, per la prima volta, nei confini dello Stato di Sua Maestà il Re di Sardegna.

Attraverso una serie di riforme di carattere istituzionale, economico e politico il nuovo governo cercherà di dare una nuova impronta alla città, impronta che si esplicherà in una serie di interventi di carattere prevalentemente urbanistico ed edilizio.

La documentazione analizzata consente di individuare come caratteristica precipua della politica spagnola la preoccupazione di adeguare la cinta difensiva alle nuove tattiche di guerra e al conseguente uso delle artiglierie; al contrario, dal momento in cui Novara passa sotto la dominazione Sabauda, si perde quasi completamente l'interesse per le sue fortificazioni, mentre gli interventi più significativi riguardano la ristrutturazione e la riqualificazione ambientale, in particolare modo per la zona a sud-ovest della città.



Durante la dominazione napoleonica (1800-1814) Novara diventa capoluogo del Dipartimento dell'Agogna, l'ammodernamento della città e il suo "decoro" sono i temi dominanti del nuovo regime e vengono attuati tramite la trasformazione dei bastioni in pubblico passeggio e la costruzione di edifici di pubblica utilità. In quattordici anni la città cambia effettivamente il suo volto.

Soprattutto viene implicitamente riconosciuta l'inattualità e il superamento della cinta bastionata come strumento difensivo e militare urbano.